

IL REPORTAGE

L'eccellenza sanitaria dei Comuni amici dei malati di Alzheimer

FLAVIA AMABILE
INVIATA A VILLARICCA (NAPOLI)

Il palazzetto ha tre piani e l'intonaco scrostato. Si trova a Villaricca, a nord di Napoli. Dietro il cancello c'è un'eccellenza della sanità italiana dove i malati di Alzheimer vengono avvicinati usando al posto dei farmaci percorsi personalizzati per garantire a ognuno una vita il più possibile autonoma. Dieci anni fa l'edificio apparteneva alla camorra. — P.15



ANZIANI E SALUTE



Alcuni degli ospiti della Comunità Dementia friendly d'Italia, di Villaricca, con i familiari

FOTOGRAFIE FLAVIA AMABILE

A Villaricca (Napoli) neuropsicologi, educatori e fisioterapisti sostengono chi manifesta la patologia e i familiari. In Italia è una delle poche realtà che affrontano l'emergenza. La palazzina della comunità apparteneva ai clan

Nel paese che combatte l'Alzheimer "Così ci prendiamo cura dei malati"



REPORTAGE

FLAVIA AMABILE
INVIATA A VILLARICCA (NAPOLI)

Il palazzetto ha tre piani e l'intonaco scrostato. Dall'esterno sembra un edificio semiabbandonato e così è rimasto per dieci lunghi anni. Si trova a Villaricca, 33mila abitanti di quella sterminata periferia nord di Na-

poli a alto tasso di abusivismo e illegalità. Dietro il cancello, però, un'eccellenza della sanità italiana, una delle 16 Comunità Dementia friendly d'Italia, luoghi dove i malati di Alzheimer e altre patologie di demenza vengono avvicinati usando al posto dei farmaci percorsi personalizzati per garantire a ognuno una vita il più possibile autonoma. Dieci anni fa l'edificio apparteneva a una delle potenti fa-

miglie della camorra locale.

Dal 2016 è stato dato in gestione all'associazione Amnesia, diventando un avamposto di un progetto molto più ampio che vuole trasformare l'intero comune in un luogo dove i malati vengono accolti e curati da ogni cittadino, secondo il progetto che stanno ideando il sindaco Maria Rosaria Punzo e la geriatra Patrizia Bruno, presidente dell'associazione Amnesia.

Tra fregi in stile quasi-pompeiano, pareti rosa e lampadari a forma di cuore, frutto del gusto leggermente kitsch della famiglia che aveva costruito l'edificio, il centro assiste una quindicina di malati. Incontrano neuropsicologi, educatori, fisioterapisti, psicologi, persone che hanno una formazione specifica per occuparsi della loro malattia e per prendersi cura anche delle loro famiglie.

«Questo luogo è stato la mia luce in fondo al tunnel», ammette Carmine Di Sarno, 56 anni. Accompagna la mamma due o tre pomeriggi ogni settimana. «Questa malattia è un macigno, solo venendo qui ho capito come affrontarla, come superare i problemi senza più sentirmi solo».

La data di nascita

La mamma è seduta accanto a lui, si chiama Maria Maddaloni, 78 anni. E' vestita con cura, gli abiti sono puliti, ben stirati ma è il figlio a badare a lei. La signora Maria da molto tempo osserva il mondo senza più entrarci dentro. «Ricorda solo la sua data di nascita, spiega il figlio. L'Alzheimer, una delle patologie più subdole e difficili da affrontare. E' una malattia familiare, quando appare travolge figli e coniugi trasformandoli in vittime quanto i malati veri e propri o in parenti in fuga. Carmine è impiegato in un ufficio pubblico: è l'ultimo pezzo di vita soltanto sua che gli è rimasto. «Siamo tre fratelli, uno è scappato quando ha capito le difficoltà, un altro si è allontanato. Io non mi sono mai sposato, ho sacrificato la mia vita privata per stare con mia mamma. Sono un uomo ma ho dovuto imparare a fare tutto per lei».

E' la storia di milioni di famiglie italiane. Un milione e duecento si stima che siano i malati di Alzheimer e altre demenze, dalla Valle d'Aosta alla Sicilia, e ci sono circa tre milioni di familiari coinvolti, secondo le statistiche del ministero della Salute. Ogni anno decine di migliaia di persone ne muoio-

no e l'Organizzazione Mondiale della Sanità già nel 2012 ha definito le demenze «una priorità mondiale di salute pubblica». E' una malattia senza guarigione, quando appare si può solo peggiorare. E' in aumento e l'invecchiamento della popolazione la renderà una delle malattie più diffuse dei prossimi anni in tutto il mondo. In Italia 4 ottantenni su 10 ne soffrono e un novantenne su tre.

Di fronte a questo che Carmine definisce un «fenomeno sociale» le istituzioni sono ancora molto lontane, trasferendo sulle famiglie gran parte del peso dell'assistenza. «La resistenza delle famiglie è l'unico vero motivo per cui l'Italia sta resistendo ma stanno tirando troppo la corda. Non ce la facciamo più», avverte.

L'indifferenza

Il centro di Villaricca è una risposta ai problemi ma deve fare i conti con l'indifferenza dell'amministrazione centrale. «Abbiamo avuto solo un finanziamento iniziale di 24mila euro – spiega Patrizia Bruno, geriatra del centro – Con quei fondi avremmo dovuto ristrutturare l'intero edificio e mettere in piedi l'attività. Per fortuna ci hanno aiutato i privati. Ancora oggi andiamo avanti grazie alle donazioni e a un piccolo contributo di ogni malato che viene qui».

Eppure esiste un Piano nazionale Demenze (2014) che definisce gli interventi da realizzare in Italia. «Non è mai stato finanziato - sottolinea Gabriella Salvini Porro, presidente della Federazione Alzheimer Italia –. Senza fondi il piano è una serie di parole. Stiamo provando a creare alternative come le Comunità ma non basta. Abbiamo inviato un appello alla ministra un mese fa. Non ha mai risposto. Ora abbiamo presentato una petizione per chiedere di finanziare il Piano». In 5 giorni hanno firmato quasi settemila persone. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



PATRIZIA BRUNO
PRESIDENTE
ASSOCIAZIONE AMNESIA



Non abbiamo finanziamenti pubblici, andiamo avanti grazie alle donazioni dei privati



CARMINE DI SARNO
FAMILIARE
DI UNA MALATA



I miei fratelli mi hanno lasciato solo ad occuparmi di mia madre. Per lei ho sacrificato la vita